

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

IL PRESIDIO MILITARE

La seduta del Consiglio Comunale, in cui venne trattato questo argomento così importante per la nostra città, ed in cui venne approvato l'ordine del giorno presentato dal Sindaco Saracco, che autorizzava la Giunta ad aprire trattative col governo, affinché un presidio militare potesse trovare sede nella nostra Acqui, non doveva passare da noi inosservata.

E sin d'allora ci eravamo proposto di occuparcene tributando la dovuta lode all'ardita iniziativa del Sindaco, ed alla intelligente opera del Consiglio che unanime deliberava di concorrere in proporzione delle forze del comune nelle spese, che il governo deve fare onde provvedere i locali necessari per accasermare i soldati.

Finora però non abbiamo creduto opportuno di parlarne perchè desideravamo che il primo periodo delle trattative venisse oltrepassato, non per aspettare a dire osanna al Dio Successo, ma perchè non volevamo colle nostre parole risvegliare troppo quelle speranze che, ove per avventura fossero andate deluse, avrebbero prodotto nel nostro paese danno quasi maggiore dell'utile che tutti ce ne aspettiamo.

Con tutto ciò non abbiamo mai mancato al nostro dovere di tenere informati i nostri concittadini di tutti quei particolari, che ci davano non dubbia prova che al grande scopo si mirava con vigile cura, e che per parte del Sindaco

nulla si trascurava per soddisfare il desiderio che tutti tenevamo vivo nel cuore.

Ed oggi che le pratiche sono molto avanzate, per quanto però non siano ancora tali da aver superate tutte le difficoltà nè vinti tutti gli ostacoli, crediamo di dover dire qualche cosa di più sul simpatico argomento.

Se le informazioni nostre sono esatte, e crediamo lo siano, il governo ha di già stabilito che in Acqui debba trovare la sua sede un reggimento, quindi le trattative col nostro comune non avrebbero più a raggirarsi che sulla misura del concorso che le nostre finanze debbono dare per la creazione del quartiere. La città offrirebbe un'area libera affatto, e possibilmente in quella parte della città che appunto verrebbe completata dal nuovo ed imponente edificio che si costruirebbe.

Cortesi e premurose si mostrarono poi in particolar modo le autorità militari, che ebbero a trattare col capo del nostro comune, che sabato trovavasi in Alessandria per discutere di questo argomento, per cui giova sperare che non andrà molto tempo che le trattative saranno condotte a termine, ed il consiglio sarà chiamato a deliberare sulla parte di spesa assegnata alla nostra città. Ed il consiglio, ne siamo certi, unanime, voterà le proposte che gli saranno presentate, perchè molti sono i vantaggi morali e materiali, che a buon diritto ci ripromettiamo tutti dalla presenza di un forte presidio militare.

Non vogliamo al certo tutti enumerarli, ma non possiamo trattenerci dall'accennarne i principali. Innanzi tutto la cospicua somma che si spenderà

per erigere il grandioso quartiere, per buona parte resterà in Acqui e a profitto di tutti gli operai, muratori, fabbri, falegnami ecc., la cui opera verrà richiesta per tale lavoro. Gli esercenti tutti avranno di sicuro notevole beneficio dalla presenza di mille e più soldati che vivranno con noi; i proprietari, delle case troveranno maggior profitto dai loro alloggi che verranno occupati dai 70 e più ufficiali che ogni reggimento ha con sé, e quindi anche la fabbricazione piglierà nuovo impulso mettendo in circolazione nuovi capitali con vantaggio di tutti. Il commercio locale infine avrà sensibile aumento, ed i negozi si faranno sempre più belli ed eleganti. Accanto a questi utili materiali della cittadinanza, ne troverà poi dei cospicui anche il comune stesso per gli aumentati redditi daziarii, i quali permetteranno di migliorare i servizi pubblici in modo che la città vada ognora più trasformandosi ed abbellendosi, in guisa da rispondere alle esigenze nostre ed a quelle di un eletto corpo, che, composto di elementi raccolti da tutte le parti del bel paese, risponderà alle affettuose accoglienze della nostra città, portandole un nuovo contributo di civiltà.

Questi essendo i principali benefizi che a noi deriveranno dalla desiderata presenza di una frazione del nostro simpatico esercito, noi crediamo di non andare errati dicendo che non sarà poca la riconoscenza e la gratitudine che il Senatore Saracco troverà presso i suoi amministrati, i quali fin d'ora riconoscono volentieri che si è esclusivamente al suo valore personale che noi dovremo il presidio militare, come riconoscono

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 8

SANZIO AMARI Bibliografia e Ricordi.

Sanzio Amari scrive i primi versi di quel libro colla febbre che lo consuma. Si pensa nelle notti lunghe, penose, in cui i dolori sordi gli picchiavano il petto, ma in una guisa che gli sembrano ladri usurpatori, i quali preferiscono alla violenza una battaglia lenta, una battaglia meno irritante. E lui non si irrita contro questi nemici in cui non si saprebbe dire se ci sia piuttosto l'infingardaggine di chi vuole uccidere senza scoprirsi, o di chi deve uccidere ed ha compassione per la sua vittima.

Questa lenta battaglia di ariei sordi infonde nell'animo di Sanzio la rassegnazione. Egli sente e sa, che la morte non gli sta più lontana: e la stessa commiserazione che ognuno mostra per la sua giovine vita così fatalmente troncata, gli reca una strana consolazione. Le stesse lacrime di una donna, cui egli ha dedicato fin l'ultimo pensiero, per cui egli si è quasi realizzato il paradiso e l'inferno quaggiù nel mondo: quelle lacrime invece

di disperarlo gli sublimano lo spirito all'idea d'un sacrificio cui deve sottoporsi per volontà di un destino misterioso. — Quelle lacrime gli sembrano diamanti di una aureola che deve lenire i colpi che l'agonia martella sulle tempie del moribondo, quell'aureola di amore è per lui splendida, animante; e quasi lo spirito si rivalga della prostrazione della carne e sentendone meno il peso e la tiranna prigionia si libri in alto, su, nell'immensurabile, il suo volto si anima, i suoi occhi profondi sfavillano ed ansano le sue labbra: è l'estasi, è l'estasi d'un moribondo che ama! — Morirà, ma col bacio li sua madre gli cadrà sulle labbra un altro bacio, il bacio inebriante di Angiola. Morirà, ma l'ultima visione sarà la visione di Angiola: morirà ma la corona di fiori che poseranno sulla sua tomba l'avranno tessuta le mani tremebonde di Angiola: morirà, ma Angiola piangerà lungamente lungamente... forse tutta la vita, innamorata della sua memoria: morirà ma Angiola pregherà il Signore per lui... — Egli è incredulo: la sua anima scettica ha distrutto d'intorno a lui ogni fisma... ma pure una stranissima fede gli fa piegare la fronte, quando Angiola prega: quando dessa pregava egli già vide degli angeli scivolarle d'attorno: quando Angiola pregava lui già sentiva

delle divine armonie e l'incredulo, ha creduto nella malia di quelle strane orazioni.

Una notte, in cui l'insonnia lo travaglia, egli detta i primi versi del suo libro; e perchè tali li riproduco. Sono varii sonetti che hanno per titolo *Nastro Nero* ed il primo comincia con quelle articolazioni soavi e tristi ad un tempo con che Aleardi si rivolge nei suoi versi a Maria.

Mia non sarai! Quando verranno i fiori
a far l'amor pei clivi veedeggianti,
le comari di casa usciran fuori
per vedere a portarmi gli olii santi!

Mia non sarai! Della tisi i dolori
mi avranno ucciso a colpi strazianti
e i miei sogni di gloria, cogli onori
comuni sfumerau dai campisanti.

Mia non sarai! Ma se mi hai detto il vero...
se è ver che m'ami e non fingesti mai...
porta per sempre questo nastro nero:

Portalo finchè vivi, ovunque andrai
portalo a nozze... ai balli... al cimitero
portalo questo nastro, io lo baciai!

E l'altro ancor più tetro continua:

Lo baciai colle labbra brucianti
di questa febbre che mi rode l'ossa: